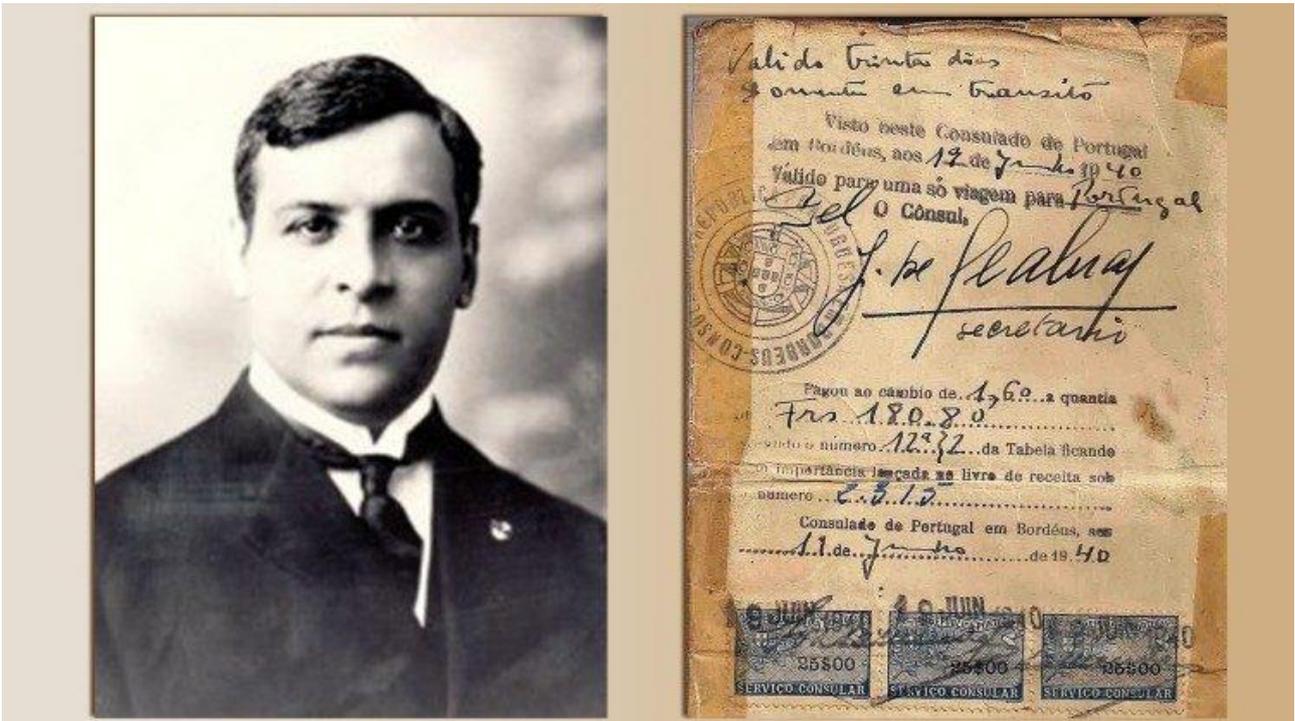


“GIORNATA MONDIALE DELLA COSCIENZA” E “LEGGE MORALE NATURALE”



Leggendo il testo che papa Francesco ha pronunciato durante l'Udienza Generale di mercoledì 17 giugno 2020, ho appreso che tra le molteplici “Giornate Mondiali” è presente quella poco conosciuta “della Coscienza”.

Da dove ha origine?

Fu istituita come omaggio al diplomatico portoghese Aristides de Sousa Mendes (1885-1954) (nella foto), console a Bordeaux che nel 1940, disobbedendo al governo che rappresentava ma seguendo unicamente la sua coscienza, concesse visti (nella foto) a migliaia di perseguitati, in maggioranza ebrei, fuggiti da Parigi dopo che la Francia fu invasa dai nazisti, permettendogli di salvarsi fuggendo in Spagna. Il Ministero degli Esteri portoghese gli impose di desistere dall'iniziativa e le autorità spagnole resero i visti invalidi, ma nel frattempo moltissime persone avevano oltrepassato il confine spagnolo. Le conseguenze per Sousa Mendes furono durissime. Per la sua disobbedienza fu espulso dal governo portoghese dal corpo diplomatico, la sua famiglia discriminata e lui abbandonato senza pensione; morì poveramente nel 1954. Ma, quella “crisi di coscienza” del 17 giugno 1940, tutelò uomini, donne e bambini innocenti.

Di fronte all'eroico esempio di Sousa Mendes anche noi dobbiamo porci un interrogativo. *Quale faro può illuminare la coscienza dell'uomo del XXI secolo?*

Molteplici sono le leggi che dobbiamo osservare; alcune giuste altre perverse, alcune legittime altre inique. *Come orientarci per scegliere "secondo coscienza"?* Il nostro faro dovrebbe essere "la legge morale naturale" che illumina l'ostacolo da evitare e specifica le modalità da seguire per agire in conformità alla propria natura d'individuo. Afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La legge naturale esprime il senso morale originale che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, quello che sono il bene e il male, la verità e la menzogna" (n. 1954). Per questo "è chiamata 'naturale' non in rapporto alla natura degli esseri irrazionali, ma perché la ragione che la promulga è propria della natura umana" (n. 1955).

La legge morale naturale, rammentava san Giovanni Paolo II nell'enciclica "Veritatis splendor", è "inscritta" nel cuore di ogni persona, è fondata sulla bontà umana e proibisce atti intrinsecamente malvagi (cfr. n. 81). E, il filosofo J. Maritain, affermava che è lo spartiacque "tra ciò che è conforme e ciò che non è conforme ai fini dell'essenza umana" (*Nove lezioni sulla legge naturale*, Jaka Book pg. 46). Di conseguenza, poiché iscritta nella natura razionale della persona, s'impone a ogni uomo (cfr. V.S. n. 53), è universale nei suoi precetti e costituisce "il fondamento necessario alla legge civile" (CCC n. 1958).

La legge morale naturale possiede due caratteristiche: la "teonomia" e l'autonomia

La "teonomia" mostra che l'uomo non è l'ideatore di questa legge ma la scopre iscritta nel suo cuore essendo Dio l'autore. "Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce, lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male e, quando occorre, chiaramente dice alle orecchie del cuore: fa' questo, fuggi quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro il suo cuore" (*Costituzione Gaudium et spes* n. 16).

L' "autonomia", la sua seconda caratteristica, ricorda che si propone all'uomo che ha come caratteristica "la libertà", non assoluta, ma intimamente congiunta alle regole della propria umanità.

Più semplicemente possiamo definire la legge morale naturale il discernimento tra il bene e il male, e l'inclinazione a operare virtuosamente, ripudiando il negativo presente nella natura umana. Concretamente, "la legge naturale, è in primo luogo la capacità dell'uomo di riflettere sul proprio fine,

sulla propria vocazione, sul significato della propria esistenza, e così stabilire quei criteri valutativi e quelle considerazioni di fatto, in base ai quali scoprire la norma per la situazione concreta” (E. Chiavacci, *Teologia Morale Generale*, Cittadella, pg. 164).

La legge morale naturale s’interseca quindi con quelle civili che obbligano la persona a determinate azioni e comportamenti poiché membro della società nei confronti della quale detiene, nello stesso tempo, diritti e doveri. Ma spesso per l’influsso di fattori di ordine culturale e ideologico la società civile e secolare, soprattutto oggi, vive situazioni di smarrimento e di confusione avendo dimenticato l’evidenza originaria dei fondamenti dell’essere umano e del suo agire etico. E, la dottrina della legge morale naturale, si scontra con altre concezioni che ne sono la diretta negazione. Tutto ciò ha enormi e gravi conseguenze nell’ordine civile e sociale, soprattutto di fronte al dominio della concezione positivista del diritto che ritiene che una società, o la maggioranza dei cittadini, possa divenire la fonte ultima della legge civile. Alla radice di questa tendenza vi è il diffuso relativismo etico, che alcuni ritengono uno dei fondamenti delle democrazie. Se fosse così, la maggioranza di un momento, diventerebbe l’ultima fonte del diritto dimenticando che la storia mostra con grande chiarezza che le maggioranze spesso sbagliano. Pertanto, l’autentica razionalità non è garantita dal consenso di un gran numero, ma unicamente dalla trasparenza della ragione umana alla Ragione creatrice, cioè Dio, e dall’ascolto di questa Fonte. Da ultimo non possiamo scordare la profonda crisi della metafisica, e di conseguenza, l’assolutizzazione del soggetto e l’esaltazione dell’autodeterminazione. Ciò ostacola l’edificare sulla “natura umana” le regole universalmente valide e i criteri etici e morali, ritenendo che unicamente la persona può determinare i comportamenti nei confronti della vita e della natura, e di conseguenza anche la possibilità di manipolazioni illimitate. E’ la cultura dei “nuovi diritti”. Ma, purtroppo, le conseguenze di queste posizioni, soprattutto nei riguardi della vita e della natura sono note: dall’aborto all’eutanasia, dal nocivo inquinamento alla distruzione dei beni primari per l’uomo.

Da quanto affermato, possiamo sostenere che unicamente la legge morale naturale è la vera ed autentica garanzia perché l’uomo sia libero e rispettato nella sua dignità, difeso da ogni manipolazione ideologica, da ogni arbitrio e sopruso del più forte. Come pure l’unica strada per costruire “un’ecologia integrale” mediante la “conversione ecologica”, più volte ricordata da papa

Francesco. Dunque, la legge morale naturale evidenzia gli obiettivi nell'ordine personale e sociale, mentre la legge civile ne garantisce l'attuazione.

Strettamente congiunti alla legge morale naturale sono il “dovere” e la “volontà” essendo le caratteristiche che rendono un atto umano. Il “dovere” unisce la tensione tra ciò che siamo e ciò che dovremmo essere, mentre la “volontà” è il collante. Ma, ricordava il poeta Ovidio: “Video meliora proboque deteriora tamen sequor” (“Vedo il meglio e l'approvo, ma seguo il peggio”) (dal testo *Metamorfosi*) e sant'Agostino affermava: “L'uomo vede quello che esige la rettitudine delle azioni e lo vuole e non riesce a farlo” (dal testo *La grazia e il libero arbitrio*).

Superare questa dicotomia è la lotta che ogni giorno si deve condurre per essere “giusti” e condurre una “vita buona”. E, la legge morale naturale, è un aiuto non indifferente!

Don Gian Maria Comolli